

fanno parte dell'equipe istituzionalmente preposta all'Ivg. Abbiamo verificato le dichiarazioni della signora Valentina e a noi risulta che è stata prontamente assistita ed avviata alla sala parto per il 'secondamento' [l'espulsione della placenta] e per le successive procedure previste nel post parto». La tesi sostenuta dall'ASL è avvalorata anche dal fatto che la donna non ha deciso di sporgere denuncia. La signora afferma che non ha intrapreso le vie legali perché "quando è finito tutto non avevo più la forza di fare nulla", però ci pare strano che l'avv. Gallo, fiutando il colpo grosso per mettere sul banco degli imputati la legge 194, non avesse approfittato dell'occasione. Forse proprio perché c'era solo fumo ma niente arrosto. Fatto sta che ancora una volta sui media è passato il seguente messaggio: in Italia non si riesce ad abortire perché ci sono troppi obiettori. In cuor nostro nutriremo anche questa nobile speranza, la speranza che gli obiettori siano zavorre capaci di rallentare la macchina degli aborti di Stato, ma ahinoi non è così. Qualche dato. Il Comitato Nazionale di Bioetica nel luglio del 2012 pubblica un documento dal titolo "Obiezione di coscienza e bioetica" in cui si afferma che "sulla base dei dati disponibili si vede come in alcune regioni all'aumentare degli obiettori di coscienza diminuiscono i tempi di attesa delle donne, e, viceversa, in altre regioni al diminuire del numero di obiettori aumentino i tempi di attesa, contrariamente a quanto si potrebbe immaginare. In altre parole, non è il numero di obiettori di per sé a determinare l'accesso all'ivg, ma il modo in cui le strutture sanitarie si organizzano nell'applicazione della legge 194/78".

Alle stesse conclusioni è arrivata anche l'ultima Relazione sullo stato di attuazione della legge 194: dato che ogni medico abortista, su 44 settimane lavorative, deve compiere 1,7 aborti a settimana ciò significa che "eventuali difficoltà nell'accesso ai servizi, quindi, sono probabilmente da ricondursi a una distribuzione non adeguata degli operatori fra le strutture sanitarie, all'interno di ciascuna regione". Infatti vero è che negli anni il numero di medici obiettori è aumentato ma è rimasto invariato quello dei medici non obiettori. E dato che il numero di aborti chirurgici legali è diminuito, questo ci porta a dire che il carico di lavoro per i medici non obiettori è diminuito anch'esso negli anni. Anche il successivo monitoraggio voluto dal Ministero della Salute per verificare se gli obiettori fossero un intralcio non ha potuto concludere che la loro presenza è ininfluente sulle pratiche abortive.

Inoltre una recente Risoluzione della XII Commissione Affari sociali del 6 marzo scorso si esprime in modo analogo affermando che "eventuali difficoltà nell'accesso ai percorsi Ivg sembrano quindi dovute a una distribuzione inadeguata del personale fra le strutture sanitarie all'interno di ciascuna regione".

Infine un dato da non sottovalutare: dal 1978 ad oggi quante denunce sono state fatte perché una donna non ha potuto ottenere l'aborto che desiderava? Zero. Questo per dire che obiettori o non obiettori la mattanza di Stato non ha mai subito il minimo arretrato.

Torniamo da ultimo alla vicenda dell'ospedale Pertini. Due riflessioni. Ancora una volta in tutta questa vicenda ci siamo dimenticati dell'attore principale: quel bambino ucciso al quinto mese di vita per volontà della madre. Seconda considerazione tanto scomoda quanto vera. L'aborto è un crimine e da che mondo è mondo chi accetta di commettere un crimine si assume anche la responsabilità dei danni che questa azione può provocare a se stesso. Se vuoi fare il male accetta anche

le conseguenze negative che ricadranno sulla tua persona, accetta i rischi e i pericoli di questa tua scelta. Non si è mai visto un rapinatore inveire contro lo Stato perché non gli garantisce "una rapina sicura, senza rischi, né incidenti". Ma nel nostro ordinamento c'è un'eccezione: l'aborto. Pratica letale la quale deve essere compiuta in tutta sicurezza per la donna.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 12/03/2014

## 6 - IL SANGUE VERSATO PER RIBADIRE L'INDISSOLUBILITÀ DEL MATRIMONIO: SAN GIOVANNI FISHER E SAN TOMMASO MORO

Il re d'Inghilterra Enrico VIII si autoproclama capo della Chiesa di Inghilterra; si opporranno solo il Cancelliere del Regno Tommaso Moro e l'arcivescovo John Fisher, entrambi decapitati, e tre monaci che saranno squartati vivi di Cristiana de Magistris

Anche l'indissolubilità del matrimonio ha i suoi martiri, che la santa Chiesa di Dio celebra ogni anno col fasto dovuto ai suoi figli più illustri. Il 22 giugno, nel martirologio romano si legge: "Santi Giovanni Fisher, vescovo, e Tommaso Moro, martiri, che, essendosi opposti al re Enrico VIII nella controversia sul suo divorzio e sul primato del Romano Pontefice, furono rinchiusi nella Torre di Londra in Inghilterra.

Giovanni Fisher, vescovo di Rochester, uomo insigne per cultura e dignità di vita, in questo giorno fu decapitato per ordine del re stesso davanti al carcere; Tommaso Moro, padre di famiglia di vita integerrima e gran cancelliere, per la sua fedeltà alla Chiesa cattolica il 6 luglio si unì nel martirio al venerabile presule". San Giovanni Fisher e san Tommaso Moro furono decapitati per aver difeso l'indissolubilità del matrimonio contro il divorzio di Enrico VIII da Caterina d'Aragona. In tal modo rimasero fedeli al papa come a capo supremo della Chiesa, negando il giuramento di fedeltà al re Enrico VIII che si era proclamato "Capo supremo della Chiesa d'Inghilterra".

In un momento storico come quello attuale in cui par si voglia mettere in discussione anche l'indissolubilità del matrimonio, occorre rispolverare il passato e meditare a fondo sullo scisma d'Inghilterra, originato da un divorzio, e sul sangue dei suoi martiri, che ancor oggi continua a proclamare che il sacramento del matrimonio è di diritto divino.

La questione dell'indissolubilità del matrimonio si pose nel 1525 quando il re d'Inghilterra Enrico VIII, non avendo avuto eredi maschi da Caterina d'Aragona, si preoccupò della sua discendenza. Enrico era ancora cattolico al punto di aver meritato dal papa Leone X, nel 1521, il titolo di "defensor fidei" per la sua apologia dei sacramenti della Chiesa cattolica contro l'eresia luterana, titolo che - con ironica incongruenza - rimane coniato tuttora sulle monete inglesi.

Poiché Caterina era la vedova di suo fratello, Enrico pensò di poter metter in dubbio la validità del matrimonio. La storia mostrerà che - più che la preoccupazione per il trono - fu la sua passione per Anna Bolena, per altro cortigiana della moglie, che lo condusse al divorzio da Caterina e al susseguente scisma. Infatti, quando papa Clemente VII si rifiutò di annullare il matrimonio, Enrico gli disobbedì e si

1. LE BENEDIZIONI PASQUALI A SCUOLA PER LE LEGGI ITALIANE  
SONO LEGITTIME - Vi forniamo un fascimile di lettera da inviare al  
Dirigente Scolastico per ottenere l'approvazione del consiglio di Istituto - di  
Paolo Ferraro  
2. SCONFORTANTI DATI DELL'ISTAT: DIMINUISCONO I BAMBINI,  
AUMENTANO GLI ANZIANI, MUORE L'ITALIA - L'unico modo per  
evitare la catastrofe è rilanciare la famiglia, l'unica vera, quella fondata sul  
matrimonio di un uomo e una donna (altro che unioni civili e adozioni per i  
gay) - di Massimo Introvigne  
3. UN VESCOVO SPAGNOLO DICE CHE IL SESSO ORALE NON È  
PECCATO (MA OVVIAMENTE LA NOTIZIA È FALSA) - Il giornale, il  
TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... comprendi di rido... di Emanuele  
Boffi  
4. INTERVISTA A PALMÀRO: LE COSE IMPORTANTI DELLA VITA  
- "Mi preoccupa che i miei figli possano smarrire la verità per uniformarsi alla  
mentalità del mondo o che siano tentati di abbandonare la Chiesa, la Messa, i  
sacramenti; tutto il resto (il lavoro, la scuola, la ricchezza, il successo) davvero  
conta poco" - di Irene Bertoglio  
5. LA DONNA LASCIATA AD ABORTIRE DA SOLA NEL BAGNO  
DELL'OSPEDALE? UNA STORIA INVENTATA - I radicali diffondono  
la falsa notizia con uno scopo preciso: abbattere l'obiezione di coscienza  
all'aborto - di Tommaso Scandroglio  
6. IL SANGUE VERSATO PER RIBADIRE L'INDISSOLUBILITÀ DEL  
MATRIMONIO: SAN GIOVANNI FISHER E SAN TOMMASO MORO - Il  
re d'Inghilterra Enrico VIII si autoproclama capo della Chiesa di Inghilterra;  
si opporranno solo il Cancelliere del Regno Tommaso Moro e l'arcivescovo  
John Fisher, entrambi decapitati, e tre monaci che saranno squartati vivi - di  
Cristiana de Magistris  
7. INTERVISTA A SOCC: NON POSSIAMO ASPETTARE I PRETTI - "Tocca  
a noi, padri e madri, combattere il mondo" - di Luigi Amicone  
8. LETTERE ALLA REDAZIONE: L'AFFETTO DEI NOSTRI LETTORI  
PER MARIO PALMARÀ - Lo scrittore profeta è stato un grande amico di  
Bastabugie: di lui abbiamo pubblicato oltre cento articoli; adesso possiamo  
aiutare economicamente la sua famiglia... - da Redazione di Bastabugie, 18  
marzo 2014  
9. OMELIA III DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A - (GV 4,5-42) - Il mi  
cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato - di Padre Stefano Miotto

341  
Via i paraocchi della cultura dominante!  
BASTABUGIE.it  
n. 341 del 21 marzo 2014  
www.bastabugie.it

il fascabile  
fascabile  
idea e soluzione per l'impressione  
di made.it © aprile 2009-2014



segnate dagli aventi diritto saranno celosamente rimosse.  
commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright  
sito e pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio,  
citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo  
Bastabugie per renderlo più semplice e immediato la comprensione  
dell'argomento trattato. Possono essere copiate, ma è necessario  
tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di  
con la nostra testata, senza paracocchi e senza pregiudizi i titoli di  
partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare  
televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da  
Bastabugie è una selezione di articoli per difenderci dalle bugie della cultura dominante:  
Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 23/03/2014)  
www.iltgionodestignore.it  
migliore. Per ulteriori informazioni e per riceverlo in parrocchia, visitare il sito  
liturgico e le preghiere dei fedeli ben fatte rendono questo essenziale foglietto veramente il  
le letture sono sempre integrali (anche per la Veglia Pasquale). Il colore adeguato al tempo  
della Chiesa. Non contiene altre informazioni che possono distarre dalla celebrazione. Inoltre  
seguire le letture "Il Giorno del Signore". Oltre alle letture, ci sono solo commenti dei Padri  
Nota di Bastabugie: consigliamo ai parroci il foglietto per la Messa ad uso dei fedeli per  
sare più bianca della neve.  
possibile. Facendo così, l'acqua della grazia ci purificherà continuamente e la nostra anima  
di confessare i nostri peccati molto più spesso, ogni mese, o anche ogni settimana se ci è  
di riceverlo perfino una volta all'anno. Si capisce però che ci è fortemente raccomandato  
della Confessione. Questo Sacramento si può ricevere molte volte. La Chiesa ci fa obbligo  
Dopo il Battesimo, la grazia del perdono e della purificazione ci è offerta dal sacramento  
Dopo, e ogni giorno abbiamo bisogno di perdono e purificazione.  
peccato originale. Il Battesimo si riceve una sola volta nella vita, mentre noi pecciamo ogni  
grazia l'abbiamo ricevuta nel giorno del nostro Battesimo, con il quale ci è stato tolto il  
Come quella donna, anche noi abbiamo avuto bisogno della grazia purificatrice. Questa  
Legge:  
del Buon Samaritano: essa doveva risuonare come un severo rimprovero per i maestri della  
farsa, come i più sensibili alla sua predicazione. Pensiamo ad esempio alla bella parabola  
portare tutti a Gesù. In più occasioni Gesù aveva presentato i samaritani, a differenza dei  
di una profonda purificazione. La donna si convertì al punto che corse nel villaggio per  
volle portare quella donna alla conversione, e volle farle comprendere che ella aveva bisogno  
samaritana, la quale conviveva con un uomo che non era suo marito. Un po' per volta, Gesù  
quest'acqua viva e parlò anche della situazione di peccato nella quale si trovava la donna  
L'acqua è simbolo di grazia e purificazione, ed è importante notare come Gesù parlò di  
Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5).  
quando dice che «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito  
simbolo di grazia e libertà. Di quest'acqua ha parlato anche la seconda lettura di oggi,  
oggi: Dio disse a Mosè: «Tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà» (Es 17,6).Quella roccia simboleggiava Cristo Crocifisso, dal cui Costato uscì sangue e acqua,  
simbolo di grazia e libertà. Di quest'acqua ha parlato anche la seconda lettura di oggi,  
quando dice che «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito

Vi forniamo un fascimile di lettera da inviare al Dirigente Scolastico per ottenere l'approvazione del consiglio d'istituto

di Paolo Ferrario

La Quarantina non è ancora cominciata ma c'è chi già sta lavorando per evitare che nelle scuole, «in prossimità delle festività pasquali», si organizzino attività di «di natura religiosa», come, per esempio, le tradizionali benedizioni pasquali - spiega Incamo - i Cobas citano una sentenza del Tar dell'Emilia Romagna del 1993. Un pronunciamento ribaltato da ben due ordinanze del Consiglio di Stato, la 391 e la 392 del 26 marzo 1993 e dalla sentenza 3635 del 2007 del Tar del Veneto.

Proprio quest'ultima, aggiunge Incampo, ha messo un punto fermo circa la possibilità, per i vescovi diocesani, di effettuare visite pastorali nelle scuole. Respingendo un ricorso dell'Uaar, l'Unione degli atei, contro la visita di un presule in un istituto, i giudici amministrativi hanno confermato la «piena legittimità di queste manifestazioni».

Inoltre, a dimostrazione della «malafede» dei promotori dell'iniziativa siciliana, viene «spacciata per circolare ministeriale, un semplice parere dell'Avvocatura dello Stato, che il Ministero non ha mai per altro recepito».

Per evitare che, dalla Sicilia, queste informazioni scorre e, soprattutto, le minacce a dirigenti e docenti, si propaghino ad altre regioni, Incampo ritiene necessario alcune puntualizzazioni.

«Da oltre vent'anni - ricorda - è in vigore la circolare ministeriale 13 febbraio 1992, che stabilisce che "il Consiglio di circolo o di istituto possa deliberare di far rientrare la partecipazione a riti e cerimonie religiose tra le manifestazioni o attività extrascolastiche previste. Analogamente si ritiene possa operarsi per quanto attiene alle visite pastorali del vescovo".

L'unica condizione posta - aggiunge Incampo - è che la partecipazione degli alunni dei docenti dovrà essere libera. Ma non credo che nessuno nelle scuole italiane abbia mai pensato di imporre con la forza la partecipazione a queste attività».

Sembra è vero il contrario. E cioè che c'è chi vorrebbe imporre alle scuole, limitandone autonomia e libertà, che cosa proporre e cosa no. Decisioni queste che spettano unicamente al Consiglio di istituto.

«Dirigenti e insegnanti possono stare tranquilli - conclude Incampo - nessuno li potrà denunciare nel caso volessero promuovere, con il via libera del Consiglio d'istituto, iniziative per la Quarantina o la Pasqua con i propri studenti».

rispetto ai figli e quali le maggiori responsabilità? Per me la procreazione maggiore è che un giorno Giacomo, Giuseppe Maria, Giovanna e Benedetto Maria possano smarrire i criteri di giudizio secondo verità, e uniformarsi alla mentalità del mondo. E che siano tentati di abbandonare la Chiesa, la Messa, i sacramenti. E che qualcuno li convinca a dimenticarsi della tradizione, del tesoro ricevuto da chi li ha preceduti. Nel concreto, mia moglie ed io speriamo per loro una vita in cui ci sia sempre la preghiera e la certezza cristiana della resurrezione. E nella quale non ci siano convivenze prematrimoniali, superficialità, disastri matrimoniali, indurimento del cuore. Tutto il resto - il lavoro, la scuola, la ricchezza, il successo - davvero conta poco.

Nota di BastaBugie: in questo articolo abbiamo proposto un'intervista inedita a Mario Palmaro che è contenuta nel libro "Intervista ai maestri - Volume Secondo" (Eidon Edizioni), di Irene Bertoglio, di prossima pubblicazione (il tema del volume è l'impegno per la vita). L'intervista è stata realizzata nel 2012. Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 16-03-2014

### 5 - LA DONNA LASCIATA AD ABORTIRE DA SOLA NEL BAGNO DELL'OSPEDALE? UNA STORIA INVENTATA

I radicali difendono la falsa notizia con uno scopo preciso: abbattere l'obiezione di coscienza all'aborto di Tommaso Scandroglio

La caccia all'obiettore continua e quando l'attualità non offre appigli per mettere all'angolo il medico non abortista ecco che i radicali rispolverano un cold case. Nel 2010 una donna, Valentina Magnanti, dichiara che al quinto mese di gravidanza è stata costretta ad abortire da sola, unicamente assistita dal marito Fabrizio, nel bagno dell'ospedale Sandro Pertini di Roma. Il caso è stato riesumato dalla solerte avvocat Filomena Gallo, segretaria dell'Associazione Luca Coscioni: «Questa è omissione di soccorso, un reato penale, anche se la coppia ha deciso di non denunciare la struttura. È la dimostrazione di come la legge 194 in Italia non garantisca sempre la presenza di un medico non obiettore nel caso dell'interruzione volontaria della gravidanza». Nel mirino anche la legge 40. La donna, intervistata da Repubblica infatti così commenta: «È tutto questo per colpa di una legge sulla fecondazione ingiusta. [...]Ho una malattia genetica trasmissibile rara e terribile, ma in teoria posso avere figli, quindi per me non è previsto l'accesso alla fecondazione assistita, alla diagnosi pre-impianto. A me questa legge ingiusta concede solo di rimanere incinta e scoprire, come poi è avvenuto, che la bambina che aspettavo era malata, condannata. Lasciandomi libera di scegliere di abortire, al quinto mese: praticamente un parto». E poi chiosa: «Pensate la desolazione che troppi devono vivere, obbligati a implorare per un ricovero, per abortire, come me, un figlio desiderato».

Ma le cose sono andate davvero così? Pare di no a sentire l'ASL, la quale dichiara in una nota: «La signora fu seguita dal personale che ha l'obbligo dell'assistenza anche nel caso di obiezione di coscienza. Nel caso specifico due medici non obiettori che

proclamò "Capo Supremo della Chiesa d'Inghilterra", incorrendo nella scomunica. Ecco il succedersi degli eventi.

Nel 1527 il re aveva consultato - tra gli altri - Giovanni Fisher, vescovo di Rochester, circa lo stato del suo matrimonio con Caterina d'Aragona che Enrico riteneva essere invalido. Fisher assicurò il re che non vi era il minimo dubbio sulla validità del matrimonio e che era pronto a difendere tale asserito davanti a chiunque. Per descrivere l'atteggiamento di Giovanni Fisher, il segretario del cardinal Campeggio, legato pontificio, nel 1529 così scrisse di lui: "Per non mettere in pericolo la sua anima, e per non essere sleale col re o mancare al dovere verso la verità in una materia così importante, egli dichiarò, affermò e dimostrò con ragioni probanti che il matrimonio del re e della regina non poteva essere sciolto da nessun potere umano o divino e per questo era disposto a dare la vita".

Nel 1525, il vescovo di Rochester aveva scritto: "Una riflessione che mi colpisce profondamente circa il sacramento del matrimonio è il martirio di san Giovanni Battista, che morì per aver rimproverato la violazione del matrimonio. C'erano crimini in apparenza molto più gravi per la cui condanna il Battista poteva esser giustiziato, ma non c'era crimine più adatto dell'adulterio che potesse causare lo spargimento di sangue dell'amico dello sposo, poiché la violazione del matrimonio non è un insulto di poco conto a Colui che è lo Sposo per antonomasia". A quel tempo, il problema del divorzio del re e della regina non era ancora stato sollevato. Ma le circostanze della morte di Fisher lo avvicineranno non poco alla sorte del Battista. Entrambi imprigionati, entrambi decapitati, entrambi vittime di donne impure. Ma ciò che Erode fece a malincuore, Enrico VIII compì con piena e crudele deliberazione.

Giovanni Fisher scrisse diversi libri in difesa di Caterina. I vescovi, che temevano l'ira del re - indignatio regis mors est, solevano dire -, lo invitarono a ritrattare, ma invano. Egli non poteva negare ciò che sapeva essere la verità.

La situazione, intanto, lungi dal sedarsi diveniva sempre più scottante. Il re, con le sue manie dittatoriali, non aveva alcuna intenzione di cedere. Roma aveva inviato i suoi legati per risolvere la complessa vicenda. Il clero inglese - salvo il vescovo di Rochester - era tristemente compatto nella resa, ossia nella desistenza all'autorità del re che finì col proclamarsi "Capo supremo della Chiesa d'Inghilterra", atto, questo, reso possibile proprio dalla capitolazione dei vescovi con quella che è passata alla storia come la "sottomissione del Clero" del 15 maggio 1532. Il giorno dopo, Tommaso Moro, fino a quel momento gran cancelliere d'Inghilterra, rassegnò le sue dimissioni. Piuttosto che scendere a compromessi, preferì ritirarsi. Nel 1533 Enrico sposò Anna Bolena e nel 1534, attraverso il cosiddetto "Atto di Supremazia", si proclamò "capo supremo sulla terra della Chiesa d'Inghilterra".

Tutti i vescovi prestarono il loro giuramento sulla supremazia del re in campo religioso tranne uno, Giovanni Fisher, il quale fu subito imprigionato nella torre di Londra, dove, durante i lunghi mesi di cattività, scrisse tre opere, due in inglese (A spiritual consolation e The ways of perfect religion) ed una in latino sulla necessità della preghiera. Nel medesimo giorno, il 13 aprile del 1534, venne fatto arrestare anche Tommaso Moro.

Durante la prigionia di Giovanni Fisher e Tommaso Moro (aprile 1534-giugno 1935), Enrico VIII proseguì con tenacia l'organizzazione d'una chiesa nazionale

scaturisce dal Cuore trattato di Gesù. Di quest'acqua ha parlato la prima lettura di quella di pozzo che è ferma. L'acqua viva simboleggia molto bene la grazia che VIVA". L'acqua viva è l'acqua di sorgente, l'acqua che zampilla, a differenza di quella di quella poca acqua necessaria per dissertarsi. Gesù promette "l'acqua in cambio di quella di pozzo".

Inizio allora un dialogo. samartiano. Ella si meravigliò che un ebreo si degnasse di fare una simile domanda. donna si accorse subito che colui che gli domandava da bere era un ebreo e non un samartiano. Gesù si poteva negare d'acqua, ma, per la parata di Gesù, quella per il lungo cammino, il Maestro divino domanda un po' da bere a quella donna. Assai presto la via che, attraverso la montagna, passa per la Samaria. Gesù si fermò nei pressi di un pozzo e lì vide una donna che andava ad attingere dell'acqua. All'inizio del suo ministero pubblico, andando dalla Giudea verso la Galilea, Gesù sanartiana al pozzo di Sica. Il fatto che Gesù si fermò a parlare con una donna della Legge mosaica. Il fatto che Gesù si fermò a parlare con una donna, mentalità degli ebrei dell'epoca, un uomo non doveva perdere il suo tempo a parlare con una donna. Questo stupì non poco i suoi Discepoli. Secondo la predicazione fino agli estremi confini della terra.

insegna che Gesù è venuto per la salvezza di tutti e che il Vangelo deve essere mai considerare i samartiani come fratelli di sangue e di fede. Questo episodio ci aveva una popolazione mista, sia di razza che di religione, al punto che i giudei non vollero babilonisi ed aramei che portarono con sé i loro culti pagani. Col tempo ne risultò un popolo di una mescolanza di diverse popolazioni. Nel 721 a.C., infatti, gli assiri deportarono il meglio della popolazione samartiana, sostituendola con coloni risultò di una mescolanza di diverse popolazioni. Nel 721 a.C., infatti, gli assiri deportarono il meglio della popolazione samartiana, sostituendola con coloni donna. La Samaria era una regione posta tra la Giudea e la Galilea. Essa era il frutto di una città samartiana; e, subito dopo, per il fatto che Gesù parlò ad una città di una città samartiana; e, subito dopo, per il fatto che Gesù parlò ad una città di una città samartiana; e, subito dopo, per il fatto che Gesù parlò ad una città di una città samartiana.

Il brano evangelico della terza Domenica di Quarantina di Quaresima ci presenta l'episodio di Gesù che incontra una donna samartiana al pozzo di Giacobbe della città samartiana. Il fatto che Gesù si fermò a parlare con una donna, mentalità degli ebrei dell'epoca, un uomo non doveva perdere il suo tempo a parlare con una donna. Questo stupì non poco i suoi Discepoli. Secondo la predicazione fino agli estremi confini della terra.

9 - OMELIA III DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A - (GV 4,5-42)  
Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato di Padre Stefano Miotto

Fonte: Redazione di BastaBugie, 18 marzo 2014

Giovanni Zenone, Presidente Fede & Cultura

Grazie per quello che anche voi, insieme a noi, farete!

palmaro.html

http://fedeculturassociazione.blogspot.it/2014/03/sosteniamo-la-famiglia-Cultura Associazione con causale "Per famiglia Palmaro"

Con carta di credito o Paypal andando alla pagina

Con bollettino di conto corrente postale sul c/c 1013008808 intestato a Fede e Cultura Associazione con causale "Per famiglia Palmaro"

Con bonifico bancario sul conto postale n. IT570760111700001013008808

Qui di seguito le indicazioni operative.

aperto.

2008 abbiamo denunciato la deriva abortista in atto nel mondo cattolico quando in occasione dei trent'anni della 194 abbiamo scoperto che su giornali cattolici firme cattoliche definivano la legge sull'aborto "buona" e "una delle migliori al mondo, bisognosa solo di essere applicata meglio." Ne sono seguite polemiche piuttosto dure, che purtroppo hanno confermato la nostra diagnosi. Nel 2009 abbiamo seguito con molta decisione la tragica vicenda di Eluana Englaro, chiedendo alla magistratura di indagare su quello che era accaduto a Udine. Nel 2010 abbiamo diffuso un nuovo manifesto appello, contro il testamento biologico e contro la proposta di legge Calabrò, che lo introduce nel nostro ordinamento.

C'è un particolare evento che ti è capitato e che ha dato una svolta decisiva nella tua lotta per la vita?

Quando ero presidente di sezione locale del Movimento per la Vita, avevo circa 25 anni, tappezzammo i muri della nostra cittadina con manifesti di protesta contro la parrocchia, che invitava Lella Costa (femminista favorevole all'aborto) a tenere uno spettacolo-monologo nel teatro dell'oratorio. Subimmo rappresaglie molto dure, e alla fine decidemmo di lasciare la sede che occupavamo in un edificio di proprietà della parrocchia. Qualche anno dopo mi telefona una giornalista del Corriere della Sera che aveva seguito la vicenda, portandola sulle pagine nazionali. «Sai, Mario – mi dice – sono rimasta incinta e il medico dopo gli esami mi ha detto che era una gravidanza a rischio. Allora mi siete venuti in mente voi, che per ciò in cui credevate siete rimasti anche senza una sede, e ho pensato: questa bambina deve nascere. E così è stato, e lei ora sta benissimo». Penso che molto spesso noi non abbiamo fiducia nella fecondità misteriosa della verità, testimoniata pagando un prezzo.

Quali sono le grandi passioni della tua vita?

Oltre a mia moglie e ai nostri figli, l'insegnamento in Università e la scrittura. L'incontro con gli studenti è sempre appassionante, perché mi rendo conto che hanno fame di verità, e il mondo non vuole che la trovino. Per fortuna l'Università Europea di Roma è un tentativo provvidenziale di Università cattolica fedele al Papa e alla Chiesa. In quanto allo scrivere, sono stato editorialista de «Il Giornale», ora scrivo con Sandro Gnocchi per «Il Foglio» – dove ho trovato in Giuliano Ferrara un amico e un uomo di straordinaria intelligenza – e per «Liberio». Ma il giornale cui tengo di più è «Il Timone», il miracolo editoriale diretto dal mio amico Gianpaolo Barra che, calcio a parte (è un milanista) è davvero un grande.

Un appello per chi voglia impegnarsi per diffondere la cultura della vita.

Divorzio, aborto, eutanasia, fecondazione artificiale, eugenetica, sono oggi affermati come condotte buone, legittime, consentite dalla legge. Il delitto è diventato diritto, e dunque i nostri figli crescono in un clima ammorbato, capovolto, dove il bene è chiamato male e il male bene. Come ha scritto Giovanni Paolo II nella Evangelium Vitae, noi siamo nel mezzo di una guerra, che vede contrapposti la cultura della vita e la cultura della morte. Dice che siamo in mezzo: quindi, non possiamo essere spettatori. Chi decide di non battersi, si è già schierato, e dalla parte sbagliata. Quindi, occorre combattere la buona battaglia, senza preoccuparsi troppo delle possibilità di successo. Oltre al piano umano – difendere la vita innocente è faccenda molto umana – c'è quello soprannaturale: quello che stiamo facendo a "questi piccoli" non nati, lo facciamo a Gesù.

Partendo dalla tua esperienza di padre, quali sono le maggiori preoccupazioni

indipendente da Roma. Il re tentò di conquistare Giovanni Fisher alla sua causa attraverso la mediazione di alcuni vescovi che lo visitarono nella sua prigione. Durante uno di questi colloqui, Giovanni Fisher esortò i presuli ad essere uniti "nel reprimere l'intrusione violenta ed illegale fatta ogni giorno contro la comune madre, la Chiesa di Cristo" piuttosto che nel promuoverla. Fu quella l'occasione per pronunciare il suo storico giudizio sui suoi fratelli nell'episcopato: "La forza (ossia la Chiesa, ndr) è tradita da coloro stessi che dovrebbero difenderla!".

Il 7 maggio il re inviò uno dei suoi consiglieri per tentare ancora una volta di piegare Fisher al compromesso. Il santo Vescovo ribadì senza mezzi termini che "secondo la legge di Dio, il re non è né può essere il Capo supremo della Chiesa d'Inghilterra". Enrico non aveva bisogno d'ulteriori prove, e quando papa Paolo III – nella speranza di salvare la vita al vescovo di Rochester – lo nominò cardinale di Santa Romana Chiesa, Enrico VIII, alludendo all'imminente decapitazione del Santo, disse che il Sovrano Pontefice poteva ben inviare la berretta rossa, ma questa non avrebbe trovato più la testa su cui posarsi.

La sentenza venne eseguita alle 10 del 22 giugno 1535 nella Torre di Londra: la sua testa rimase esposta all'ingresso del ponte di Londra fino al 6 luglio, quando venne gettata nel Tamigi e sostituita da quella di Tommaso Moro, che nella sua autodifesa, dopo la condanna a morte, disse che la vera causa della sua accusa di tradimento era stato il rifiuto di accettare l'annullamento del matrimonio di Enrico con Caterina.

Prima di morire, mentre nella torre di Londra Fisher meditava sull'incredibile cambiamento di scena avvenuto in Inghilterra negli ultimi 10 anni. "Guai a noi – scrisse nel suo libro sulla necessità della preghiera – che siamo nati in questi tempi maledetti, tempi – e lo dico piangendo – in cui chiunque abbia il minimo zelo per la gloria di Dio [...] sarà mosso al pianto vedendo che tutto va alla rovescia, il bell'ordine delle virtù è capovolto, la luce spendente della vita è estinta, e della Chiesa non è rimasto nulla se non palese iniquità e falsa santità. La luce del buon esempio è spenta in coloro che dovrebbero brillare come lucerne in tutto il mondo [...]. Purtroppo da loro non viene alcuna luce, ma solo tenebre oscure e inganno pestilenziale per cui innumerevoli anime si perdono". Queste parole erano indirizzate anzitutto ai vescovi che, mancando gravemente al loro dovere di pascere il gregge di Cristo, invece di opporsi, con l'esempio e la predicazione, alla tirannia di Enrico, avevano tristemente cooperato all'apostasìa con il loro silenzio colpevole. San Tommaso Moro, nella stessa prigione e nel medesimo tempo, scriveva il suo "De tristitia Christi", la sua opera sull'infinito amore e l'inesausta misericordia di Dio. Anche lui, riflettendo sull'apostasìa dei vescovi inglesi, scriveva: "Se un vescovo è sopraffatto da uno stupido sonno che gli impedisce di compiere il suo dovere di pastore delle anime – come il capitano pauroso di una nave che, atterrito dalla tempesta, si nasconde e abbandona l'imbarcazione alle onde – se un vescovo agisce in questo modo, io non esito a paragonare la sua tristezza a quella che conduce all'inferno. Anzi, la considero assai peggiore poiché tale tristezza in questioni religiose sembra derivare da una mente che disperda dell'aiuto di Dio".

Giovanni Fisher e Tommaso Moro furono giustiziati e, cogliendo la palma d'un glorioso martirio, volarono dalla prigione terrena ai gaudi dell'eterna beatitudine. Con san Giovanni Battista, essi sono i martiri dell'indissolubilità del matrimonio come non mancò di affermare Pio XI in occasione della loro canonizzazione: essi

2 - SCORFANTANTI DATI DELL'ISTAT: DIMINUISCONO I BAMBINI, AUMENTANO GLI ANZIANI, MUORE L'ITALIA  
L'unico modo per evitare la catastrofe è rilanciare la famiglia, l'unica vera, quella fondata sul matrimonio di un uomo e una donna (altro che unioni civili e adozioni per i gay!)

Fonte: Avvenire, 4 marzo 2014  
(l'uno), (data)

servizio della educazione delle nuove generazioni.  
Ritorniamo in attesa di una risposta, ringraziando per il suo prezioso lavoro al noia del Ministero della pubblica istruzione n. 1377/544/MS del 13 febbraio 1992.  
L'invito a tutti di impegnarsi a dare quindi almeno 24 euro all'anno per i prossimi anni, con una disposizione presso la vostra banca o con una donazione unica da 480 euro (24 euro X 20 anni). Questa è una proposta, ma chi può dare di più sappia con certezza che Dio rimpunse donando sempre il centuplo. Se riusciamo in mille a fare questo piccolo grande atto di dovere e di carità avremo fatto una cosa grandiosa! Se saremo di più - e lo spero - oltre al pane potremo dare anche un compagno a questi figli che ora sentiamo anche un po' nostri.  
La sottoscrizione non sarà più pubblica, come ci è stato chiesto da molti amici, in modo sia solo il Buon Dio a rendere merito di questa carta. Nella casuale di bonifico indicare "Per famiglia Palmaro" con il vostro nome e cognome. Lo stesso di tutti le donazioni per la famiglia Palmaro saranno interamente ed esclusivamente destinati al Fondo che si costituisce per questa finalità.

Ringraziamo tutti coloro che stanno contribuendo al sostegno della famiglia di Mario Palmaro. Dopo i primi contributi che stanno giungendo sul conto dell'Associazione Fede & Cultura si è deciso di costituire una nuova associazione che avrà come unico scopo statutario la raccolta di fondi da devolvere mensilmente alla famiglia Palmaro. Sono necessari brevi tempi tecnici al termine dei quali verrà comunicata la raccolta di denaro. Nel frattempo i versamenti possono continuare sul conto già comunicato. L'intera cifra nel frattempo raccolta sarà immediatamente trasferita sul conto della nuova associazione appena questo sarà

Nota di Bastia: ecco un fascimile di lettera da inviare al Dirigente Scolastico della scuola frequentata dai propri figli, in accordo (possibilmente) con i genitori, in cui si richiede che la scuola si occupi di assicurare la benedizione, in tal caso la richiesta da parte dei genitori, questa può essere fatta direttamente dal parroco nella professione rende più facile l'impedimento della richiesta. In alternativa alla del genitori che hanno sottoscritto la lettera. Anche la sensibilizzazione di qualche scolarico (preside). È importante avere almeno un rappresentante dei genitori per pervenire (meglio se con raccomandata con ricevuta di ritorno) al dirigente Scolastico. Richiesta per la tradizionale benedizione pasquale  
Oggetto: Richiesta per la tradizionale benedizione pasquale  
Gent.mo  
Dirigente Scolastico  
Scuola xxxxxxxxxxxxxxxx  
Via xxxxxxxxxxxx xx  
00000 xxxxxxxxxxxxxxxx (xx)

Questo impedisce di essere continuato almeno per i prossimi vent'anni, fino alla conclusione cioè degli studi dei bambini. È un impegno lungo ma molto piccolo, un dovere e un atto di carità nei confronti di un eroe della Fede e della sana Cultura. Chiedo a tutti di impegnarsi a dare quindi almeno 24 euro all'anno per i prossimi anni, con una disposizione presso la vostra banca o con una donazione unica di 480 euro (24 euro X 20 anni). Questa è una proposta, ma chi può dare di più sappia con certezza che Dio rimpunse donando sempre il centuplo. Se riusciamo in mille a fare questo piccolo grande atto di dovere e di carità avremo fatto una cosa grandiosa! Se saremo di più - e lo spero - oltre al pane potremo dare anche un compagno a questi figli che ora sentiamo anche un po' nostri.  
La sottoscrizione non sarà più pubblica, come ci è stato chiesto da molti amici, in modo sia solo il Buon Dio a rendere merito di questa carta. Nella casuale di bonifico indicare "Per famiglia Palmaro" con il vostro nome e cognome. Lo stesso di tutti le donazioni per la famiglia Palmaro saranno interamente ed esclusivamente destinati al Fondo che si costituisce per questa finalità.  
Ringraziamo tutti coloro che stanno contribuendo al sostegno della famiglia di Mario Palmaro. Dopo i primi contributi che stanno giungendo sul conto dell'Associazione Fede & Cultura si è deciso di costituire una nuova associazione che avrà come unico scopo statutario la raccolta di fondi da devolvere mensilmente alla famiglia Palmaro. Sono necessari brevi tempi tecnici al termine dei quali verrà comunicata la raccolta di denaro. Nel frattempo i versamenti possono continuare sul conto già comunicato. L'intera cifra nel frattempo raccolta sarà immediatamente trasferita sul conto della nuova associazione appena questo sarà

affidarlo al Signore della vita. Oltre alle preghiere è necessario un aiuto economico, ecco perché ci uniamo all'appello di Fede & Cultura per un aiuto economico, e a tutti in questo momento di difficoltà. Bastano due euro al mese!

morirono perché non desistettero di “illustrare, provare e difendere coraggiosamente la santità del casto connubio”.

Ma quale fu la sorte di Enrico VIII dopo il suo divorzio da Caterina d’Aragona? Il re “sposò” Anna Bolena che, tre anni dopo, egli stesso fece giustiziare con l’accusa di alto tradimento, incesto e adulterio. Il giorno dopo l’esecuzione, il re “sposò” Jane Seymour, che morì nel 1537, un anno dopo, per complicazioni sopravvenute nel dare alla luce l’unico erede maschio alla corona, Edoardo VI. Enrico sposò allora, nel 1540, Anna di Cleves da cui divorziò pochi mesi dopo per sposare Caterina Howard, anch’essa fatta giustiziare dal re, nel 1542. L’ultima moglie fu Caterina Parr, che scampò alla morte perché questa colse prima Enrico, nel 1547. Durante il suo ultimo connubio, il corpo di Enrico VIII, obeso, iniziò ad essere coperto di ulcere purulente. Morì all’età di 55 anni, nel 1547. Le sue ultime parole furono: “Monaci, monaci, monaci”, che probabilmente manifestavano il suo rimorso per aver espulso tanti monaci dai loro monasteri ed usato i loro beni per le sue guerre.

Un frate francescano gli aveva predetto che, come accadde al re Acab che fu maledetto da Dio, anche il suo sangue, dopo la morte, sarebbe stato leccato da cani. E così avvenne. Dalla bara di Enrico VIII fuoriusci del liquido che subito divenne la bevanda di un cane.

A questa macabra fine si aggiunge un fatto storico degno di nota. Enrico VIII aveva giustificato il suo divorzio da Caterina col pretesto di voler dare un discendente maschio alla corona inglese. Ma, nonostante i suoi 5 successivi “matrimoni”, il re – morto l’unico erede maschio a meno di 18 anni – non riuscì a perpetuare la dinastia dei Tudor che, infatti, terminò con Elisabetta I, la quale, rimasta nubile, fece sì che la corona passasse agli Stuart. A chiudere la dinastia dei Tudor fu dunque l’unica figlia di Anna Bolena, colei che Enrico – divorziando da Caterina – aveva sposato per assicurare la discendenza alla corona.

Lo scisma anglicano è fondato su un divorzio. Se l’indissolubilità del matrimonio venisse negata, occorrerebbe per logica revocare la scomunica di Enrico VIII e a tutta la chiesa anglicana da lui fondata. Ma rimarrebbe il sangue dei martiri di quell’indissolubilità a testimoniare che il matrimonio è di diritto divino e nessuno, neppure “la Chiesa ha su di esso alcun potere” ..

I Vescovi inglesi del XVI secolo mancarono gravemente al loro dovere per quella pusillanimità di cui spesso si macchiano gli uomini di Chiesa. Lo scisma della Chiesa inglese fu dovuto non tanto alla forza malvagia di Enrico VIII quanto alla loro desistenza, solennemente manifestata con l’inglorioso Atto di “sottomissione del Clero” del 15 maggio 1532.

L’indissolubilità del matrimonio è nell’ora attuale al centro di un acceso dibattito. Memori di ciò che avvenne nel XVI secolo in Inghilterra, non ci stupiremo di trovare nella Chiesa vescovi pavidati e pronti alla resa. Confidiamo che la divina Provvidenza susciti miracolosamente anime generose, pronte a difendere i diritti di Dio, vescovi e laici emuli di san Giovanni Fisher e Tommaso Moro. Ma soprattutto speriamo che, nello scenario decadente che è sotto i nostri occhi, non ci tocchi la cattiva sorte di trovare nelle gerarchie ecclesiastiche qualche novello Erode o Enrico VIII: quod Deus avertat!

ragione, prima della fede, condanna la cultura della morte. Di conseguenza, abbiamo deciso all’unanimità e senza esitazioni che Verità e Vita nascesse come associazione confessionale. Volevamo evitare ogni clericalismo, e fino ad ora mi pare che ci siamo riusciti molto bene.

Chi sono i tuoi personali “maestri”?

Innanzitutto i miei genitori. In modo speciale mio padre, che adesso è in cielo. Devo a lui la mia formazione umana e cristiana, oltre che, ovviamente, a tutta la mia famiglia. Ancora oggi, quando cerco di capire qual è la cosa giusta da fare, mi chiedo: «Papà che cosa mi direbbe?». Poi ricordo i tanti sacerdoti che ho incontrato e che mi hanno voluto bene. La persona più speciale della mia vita è mia moglie Annamaria, che è per me un maestro paziente ma anche molto intransigente, che mi corregge quando tendo a rammollirmi e a fuggire qualche buona battaglia. Contrariamente a quello che pensano molti lettori, e anche qualche detrattore, io non sono uno spirito polemico, e amo la vita tranquilla. Sono come uno hobbit che resterebbe volentieri nella contea, trascinato nella lotta dalla necessità e dagli eventi. Dunque, Annamaria è un ottimo trainer, che mi incoraggia e mi sta vicino nei momenti difficili. Ma – cosa ancora più importante – mia moglie si dedica totalmente alla famiglia: nonostante una laurea in lettere classiche, buone prospettive di insegnamento e di ricerca, fa la mamma e la moglie a tempo pieno, vivendo ogni giorno con i nostri quattro figli, che per nostra scelta non frequentano l’asilo e vanno a scuola solo la mattina. Per me questo è ogni giorno uno spettacolo che ha del miracoloso. Vorrei che gli applausi alle conferenze e i complimenti dei lettori se li prendesse Annamaria, non io. Poi c’è Sandro, cioè Alessandro Gnocchi, al quale mi lega ormai un’amicizia fraterna, e con il quale scrivo ininterrottamente dal 1999. La nostra intesa è assoluta. Sandro per me è un modello di fede, un esempio per come prega e per come vive la Messa di San Pio V. Come molti sanno, un mio maestro di vita è Giovannino Guareschi: un grandissimo scrittore, un cattolico serio, e anche un grande italiano, pronto a pagare con coraggio il prezzo della sua insopprimibile voglia di verità. Tra gli scrittori metto anche G.K. Chesterton, SMITH, Alessandro Manzoni, Eugenio Corti. I miei film preferiti sono nell’ordine La vita è meravigliosa di Frank Capra, L’uomo che uccise Liberty Valance di John Ford e The Passion di Mel Gibson. I miei santi preferiti sono Giuseppe, Pietro, Paolo, Tommaso d’Aquino, Pio IX, Pio X ed Escrivà de Balaguer.

Quali sono le fondamentali battaglie del Comitato?

Verità e Vita cerca di intervenire nel dibattito pubblico, soprattutto con lo strumento dei comunicati stampa, quando un fatto o una notizia mettono in risalto il tema della vita umana innocente minacciata. Ciò che più ci sta a cuore non è tanto l’ambizione di “capovolgere” una situazione culturale, morale e giuridica compromessa e brutalmente condizionata da poteri forti e agguerriti. Piuttosto, noi speriamo di offrire un giudizio secondo verità, riaffermando principi che altrimenti rischierebbero di non essere affermati da nessuno. Così, nel 2004 abbiamo diffuso un manifesto appello contro la fecondazione artificiale e contro la legge che la regolamenta – la 40/2004– soprattutto per mettere in guardia da chi definiva quella norma “una buona legge”. Poi abbiamo preso posizione per primi in Italia a favore dell’astensione al referendum del 2005, ritenendo che quello fosse il modo migliore per evitare un peggioramento della legge, senza però difenderla o sostenerla. Nel

La redazione di Bastabugie assicura preghiere per lui e per la sua famiglia per incoraggiarli nel servizio alla verità.

Alcune volte ci ha scritto per elogiare qualche nostra scelta editoriale e per [http://www.bastabugie.it/it/ricerca.php?autore\\_fricerca=Mario%20Palmaro](http://www.bastabugie.it/it/ricerca.php?autore_fricerca=Mario%20Palmaro)

Nota di Bastabugie: Mario Palmato è stato un grande amico di Bastabugie: di lui abbiamo pubblicato oltre cento articoli. Clicca qui sotto per vedere l’elenco

don Stefano

prima di morire. Lo ripulì un grande, ultimo, gesto di amicizia.

Personalmente gli sono grato anche per la telefonata che ha voluto farmi dieci giorni prima di morire.

Monza è stata un’esperienza (strano a dirsi per un funerale) bellissima.

che ci ha sempre dimostrato gli saremo eternamente grati. Partecipare al funerale a

“Timone” di Staggia Senese (ben due nell’ultimo anno). Per questo e per l’amicizia

Giacomo, Giuseppe, Giovanna e Benedetto.

Mario Palmato ha fatto ben otto conferenze nel nostro Centro Culturale “Amici del

risurrezione. Ci stringiamo in preghiera accanto alla moglie Anna Maria e ai figli:

Domenica scorsa l’amico Mario Palmato si è addormentato in attesa della

Angela

oltre che che apologeta e lottatore per la Verità e la Vita. Ci mancherà.

Per chi non lo conoscesse, ricordo solo che era un grande padre e un grande uomo.

Che il Cielo abbia in gloria il professore e amico Mario e conforti i suoi cari.

Giuseppina

Mi unisco alle preghiere per la partenza di Mario, pur non avendo potuto conoscerlo

Fabio

assillato del maligno alla Vita e alla Famiglia.

loro. Nella gloria di Dio ci aiuterà in questo momento storico così interessante per

conoscere personalmente ma grazie ai vostri video e ai suoi articoli, mi pareva di

decesso... Tra le famiglie che pregavano con i bimbi e eravamo anche noi. Non lo

e leggo le sue riflessioni. Ieri mattina ho pianto dopo aver letto la notizia del

Può tardare questo articolo ai miei cari perché si mischiano alla preghiera

Grazie Bastabugie, anche per aver condiviso le sue riflessioni sulla malattia.

M. Teresa

Famiglia e preghiere per Lui. Affettuosi saluti

Carissimi amici, con sommo dolore, apprendo la notizia della morte immatura di

Giovanni

consolazione e serenità.

Invece la Grazia di Dio che infonda il cuore dei suoi bimbi e di sua Moglie di

per i nostri limiti umani ma ora abbiamo un santo in più a cui rivolgersi e ispirarsi.

non daranno poi alcun contributo al PIL perché se ne andranno all’estero. Non si

a scuola e curati il quando si ammalano prima di entrare nel mondo del lavoro – ma

nascerà, molti rappresentanti solo un costo per il sistema Paese – occorre mandarli

anche tra gli italiani che, superando un vero percorso a ostacoli, saranno riusciti a

mondiale, del numero dei bambini – che ovviamente deriva anche dagli aborti –

Ma le cattive notizie non finiscono qui. Non bastasse la drastica riduzione, da record

POCC BAMBINI

gli immigrati, mantenendo il numero totale di chi fruisce di una pensione costante.

non diminuiremo neppure in seguito. Cominceranno infatti ad andare in pensione

andranno in pensione i figli del baby boom degli anni 1960, ma i pensionati totali

importato”, il numero di pensionati raggiungerà il suo vertice nel 2020, quando

sostenute da altri. A causa di questo che i sociologi chiamano “invecchiamento

ha avuto un lavoro regolare solo in età matura, spesso con salario basso, così che

ad arrivare alla pensione. Tra poco saranno una massa di pensionati, che per di più

non si considererà che anche gli immigrati invecchiano. I primi immigrati cominceranno

d’immigrare che le pensioni dei nostri vecchi le pagheranno gli immigrati. Infatti,

la pensione di chi oggi già fatica a sopravvivere. E’ un’illusione ottica quella

sconvolgimenti sociali e politici, un ulteriore aumento dell’età pensionabile o tagli

pensionati dovrà anch’essa raddoppiare, non essendo ipotizzabili, senza decimare

prompti, cioè bambini di età inferiore a dieci anni. La frazione di PIL destinata alle

dal 2021 ci saranno più bambini di età inferiore a dieci anni che nipoti.

In compenso, vedremo tanti vecchi. Oggi ci sono in Italia più nomi che nipoti.

VANTAZIONI

vedremo ancora un certo numero di bambini: stiano.

italiani diventeranno una specie in via di estinzione, ancorché nelle nostre strade

gli italiani, e già oggi il nostro tasso di natalità è il più basso del mondo. I bambini

prossimi cinque anni, questo dato non basterà a compensare il calo di nascite tra

degli stranieri che nascono nei nostri ospedali sia destinato a raddoppiarsi nei

di questo e che avremo ottenuto nel frattempo la cosiddetta immigrazione. Perché il numero

passaporto italiano, e molti detenuti di passaporti italiani saranno immigrati nati

Tra qualche decennio, un abitante della penisola su cinque sarà uno straniero senza

tredecim milioni mentre gli italiani presenti sul territorio scenderanno di nove milioni.

economica, nei prossimi cinque anni si prevede che essi salgano da quattro a

calcolando la riduzione nel numero d’immigrati, già ora in corso, dovuta alla crisi

per il 2036. Tuttavia, questo aumento è dovuto interamente all’immigrazione: pur

intamente: degli attuali circa sessanta milioni viaggiano verso i 62 milioni previsti

istituti universitari specializzati. Il numero di residenti in Italia aumenta, sia pure

preveduto se il migrano con le proiezioni per il futuro dello stesso ISTAT e di

censo generale dell’ISTAT, diffuso il 23 dicembre 2013, sono inesorabili,

Oggi, però, siamo di fronte piuttosto a statistiche immorali. I numeri del 15

I DATI DELL’ISTAT

numeri, cui pure – certo – non bisogna fermarsi.

di Verità e Vita, invece, direi la maggior parte, continuano a operare nei Movimenti per la vita locali e nei Centri di aiuto alla vita, o a mantenere cariche anche a livello nazionale. Tra noi c'è un clima fantastico, di affetto personale e di totale condivisione dei principi e dei giudizi di valore sui fatti che accadono. Nei nostri direttivi, o nelle nostre assemblee, non ci tocca discutere ogni volta se l'aborto legale è accettabile, o se il testamento biologico tutto sommato va bene, o se l'eutanasia in certi casi si può accettare. Lo dico perché so per certo che in altri ambiti "cattolici" (e non mi riferisco qui al Movimento per la vita) che si occupano di bioetica succede proprio questo, ed è molto triste. Quando abbiamo fondato Verità e Vita sapevamo fin dall'inizio di essere una piccolissima realtà, di non godere alcun finanziamento, e anche di andare incontro a ostracismi e censure pesantissime all'interno dello stesso mondo cattolico. Ma sapevamo anche che la verità doveva essere riaffermata; la fiammella, anche esigua, doveva rimanere accesa. Noi cerchiamo, indegnamente e da poveri peccatori, di alimentare quel fuoco. Ed è successo un piccolo miracolo: Verità e Vita ha fatto molto rumore, direi un bel rumore, e ha attirato la simpatia e il sostegno di moltissime persone, e l'adesione di personaggi che considero straordinari, come ad esempio il magistrato Giacomo Rocchi, o il ginecologo Pino Noia. Sappiamo anche di essere molto stimati dal cardinale Carlo Caffarra. Su quali convinzioni si fonda il vostro impegno? Amo la Chiesa, amo il Papa. Vorrei essere capace di dare la vita per quello che Santa Caterina chiamava «il dolce Cristo in terra». Sono un cattolico, e dunque la mia esistenza è confortata da una visione soprannaturale e dalla presenza costante di Gesù, che mi sta vicino anche quando io mi dimentico di Lui. Alla fine della nostra vita Dio ci giudicherà, e dunque è bene abituarsi a orientare ogni nostra decisione in questa prospettiva, anche se non è facile. I novissimi dovrebbero essere il pane quotidiano del cattolico, anche se tendiamo a dimenticarcelo. E pensare che la vita scorre via velocissima, e in un attimo saremo davanti a Lui. Mi sforzo di ricordarmi che siamo in questo mondo per compiere ogni giorno la volontà di Dio e sperare così di salvare la nostra anima, sapendo che spesso siamo molto inadeguati, e che siamo costantemente tentati di tradire Gesù, di agire come Pietro la notte del suo arresto, e di dire, per convenienza, «io non lo conosco». Siamo peccatori, e dunque, traditori. Ma siamo anche continuamente perdonati, e nella Chiesa troviamo i mezzi, i sacramenti per ricominciare ogni volta, senza scoraggiarci. Il centro di tutto è la Santa Messa. E poi la confessione. Il perdono di Dio abbraccia ogni peccatore, anche la donna che ha abortito, anche il medico che ha dato l'eutanasia, anche un pro life pigro che non fa tutto quello che dovrebbe. Penso che la vita sia una cosa molto seria, spesso drammatica, ma sempre meravigliosa e insieme misteriosa, cioè avvolta da un significato che la supera. In questo cammino difficile, abbiamo ogni giorno l'arma della preghiera e la presenza materna della Madonna. La visione cristiana riempie di senso la vita, e rende pienamente comprensibile l'uomo all'uomo. Ogni nascituro è immagine di Dio, creato intenzionalmente per un destino di eternità. Detto tutto questo, è giusto però ricordare che l'impegno per la difesa della vita, e contro ogni legge ingiusta, ha solide motivazioni razionali, che sono potenzialmente comprensibili da ogni uomo, anche da chi cattolico non è. Gandhi, Pier Paolo Pasolini, Norberto Bobbio non ebbero alcuna difficoltà a riconoscere nell'aborto un delitto, una forma di uccisione dell'innocente. La

Nota di BastaBugie: sulla vicenda di San Tommaso Moro ed Enrico VIII c'è il bellissimo film del 1966 "Un uomo per tutte le stagioni" che vinse ben sei premi oscar tra cui: miglior film, migliore regia, migliore attore protagonista, miglior sceneggiatura. Per informazioni e per vedere il trailer <http://www.filmgarantiti.it/it/edizioni.php?id=4>  
Fonte: Corrispondenza Romana, 26/02/2014

## 7 - INTERVISTA A SOCCI: NON POSSIAMO ASPETTARE I PRETI "Tocca a noi, padri e madri, combattere il mondo" di Luigi Amicone

Lo Straniero. Così titola il suo popolarissimo blog. E così è, Antonio Socci. Straniero come Straniera, cantava la poesia di Eliot, è la Chiesa per il mondo. Collega per tanti anni al Sabato e compagno di diaspora. Giornalista e scrittore. Artefice di un'indimenticata e, ad oggi, ineguagliata, strenua ricerca sulla "storicità dei vangeli", che ha consegnato quel nostro piccolo giornale alla posterità (poiché pochi hanno capito a tutt'oggi, soprattutto nella Chiesa, le scoperte divulgate da Socci sui frammenti di vangelo di Marco a Qumram e facilmente si è creduto di espungere una categoria, "avvenimento"), che è tutto il cristianesimo, come ha confermato papa Francesco nella sua Evangelii Gaudium: «Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva"»). E va bene. (Per adesso non gli staremo a chiedere lumi sulla questione che si sta ponendo da qualche tempo sulle pagine di Libero. E cioè quale sia stata la ragione puntuale del "ritiro" di Benedetto XVI, dopo che il 25 settembre 2011, sullo stesso Libero, fu lui l'autore dello scoop che ne aveva previsto il "ritiro" ben prima dell'inizio di Vatileaks, allo scoccare degli 85 anni. Esattamente quello che poi è avvenuto. Per adesso, parliamo di cristiani e laici di "strada" che sembrano ondeggiare tra il consenso vasto e euforico a papa Francesco, e la loro condizione storica di paria, nel primo caso come negli altri mondi. Con un'unica e in effetti notevole differenza: ecco, l'"Obamacare" americano non è certamente il Boko Haram nigeriano. Antonio, in questi giorni ricorre un doppio anniversario: quello del riconoscimento della Fraternità di Comunione e liberazione da parte della Chiesa e del suo ancoraggio canonico alla pietra di san Benedetto a Montecassino. E il nono anniversario dalla morte di don Giussani. Il quale una volta ci disse, di ritorno dalla Terra Santa, che solo una vita, la vivezza di una fede, si comunicano e travolgono il mondo, non un potere derivato da una storia o un ordinamento intellettuale teologico. Come ti suonano oggi queste osservazioni del Giuss? Sento due parole: Montecassino e casa di Nazareth. Ricordi la famosa battuta, la guerra è una cosa troppo seria per lasciarla fare ai generali? Ecco, c'è una responsabilità che noi abbiamo come uomini e come donne, come padri e come madri, davanti a quello che abbiamo incontrato. Il momento storico in cui viviamo è

gentile redazione di BastaBugie. Mi unisco al dolore dei figli, della moglie e dei familiari tutti dello stimatissimo Mario Palmaro. E mi unisco alle preghiere di tutti in suffragio della sua bella anima, inmarzita di Dio e della Sua Chiesa. Grazie Mario per il lodevole servizio reso a Dio e alla Sua Chiesa. Eleonora

Carri amici, mi unisco al vostro cordoglio e alle vostre preghiere e anche a quello dei suoi cari, per la morte del dr. Mario Palmaro, strenuo difensore e generoso propagatore della verità cristiana; mi auguro che possa godere nel regno celeste il premio dei frutti del suo lavoro e possa ottenere il dono di un altro collaboratore che possa continuare con voi la missione della diffusa genuina dottrina cattolica, per il bene dell'umana società.

don Mariano

Il Signore lo ha accolto fra le sue braccia, giusto fra i giusti. Forse troppo presto

8 - LETTERE ALLA REDAZIONE: L'AFFETTO DEI NOSTRI LETTORI PER MARIO PALMARO

Lo scrittore profeta di BastaBugie: di lui abbiamo pubblicato oltre cento articoli; adesso possiamo aiutarlo economicamente la sua famiglia... da Redazione di BastaBugie, 18 marzo 2014

gentile redazione di BastaBugie. Mi unisco al dolore dei figli, della moglie e dei familiari tutti dello stimatissimo Mario Palmaro. E mi unisco alle preghiere di tutti in suffragio della sua bella anima, inmarzita di Dio e della Sua Chiesa. Grazie Mario per il lodevole servizio reso a Dio e alla Sua Chiesa. Eleonora

Carri amici, mi unisco al vostro cordoglio e alle vostre preghiere e anche a quello dei suoi cari, per la morte del dr. Mario Palmaro, strenuo difensore e generoso propagatore della verità cristiana; mi auguro che possa godere nel regno celeste il premio dei frutti del suo lavoro e possa ottenere il dono di un altro collaboratore che possa continuare con voi la missione della diffusa genuina dottrina cattolica, per il bene dell'umana società.

don Mariano

Il Signore lo ha accolto fra le sue braccia, giusto fra i giusti. Forse troppo presto

tratta di aneddoti - molti hanno un vicino il cui figlio è andato a lavorare a Londra o in America - ma di centinaia di migliaia di giovani, in gran parte laureati, che per mancanza di lavoro e soprattutto per sfiducia nell'Italia se ne vanno, e non tornano più. Tranne pochi ricchi, sono costretti a rimanere in Italia invece i pensionati, di cui i figli - che non sono mai nati, o sono pochi a causa del "modello di welfare" - si prendono sempre meno cura, così che deve occuparsene lo Stato, con ulteriori costi per i contribuenti. Qualcuno obietta che queste previsioni non tengono conto che di qui a pochi anni a risolvere i problemi in Italia sarà intervenuta una legge sull'europa. Ci sono troppi vecchi? Ammazza le pensioni certo numero. Ma, a parte ogni ovvia considerazione morale, la "soluzione" sarebbe di breve periodo. Presto arriveremo alla pensione altri vecchi, e altri ancora. Qualcuno proporrà di ucciderli tutti?

RILANCIARE LA FAMIGLIA, L'UNICA VERA

L'unico soluzione razionale e morale - sarebbe il rilancio della famiglia. Ma qui, dice l'ISTAT, andiamo proprio male. Nei dieci anni intercorsi fra gli ultimi due censimenti, il numero di separati legalmente e divorziati è quasi raddoppiato, passando da 1.530.543 a 2.658.943. Un separato/divorziato su due ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni. Le famiglie, inoltre, sono sempre più piccole. Nel 1971 una famiglia era mediamente composta da 3,3 persone, nel 2011 da 2,4. Queste tendenze sono generalizzate e riguardano tutte le aree del Paese. Mi capita spesso, in dibattiti pubblici, di spiegare che queste statistiche c'entrano molto con il dibattito in corso sulle unioni omosessuali. Se si diffondono più modelli alternativi di famiglia - non lo dico io ma i numeri - diminuisce il numero di famiglie. Se si diffondono più modelli alternativi di matrimonio, la confusione sociale sull'idea stessa del matrimonio fa diminuire i matrimoni. Si cita al contrario uno studio del 2013 di Alexis Dinno e Chelsa Whitney, due ricercatori dell'Università di Portland - pubblicato su Plos One, che tra parentesi non è, come ha scritto qualcuno in Italia, una " rivista prestigiosa " ma un giornale online che afferma di sfidare le convenzioni accademiche pubblicando quello che le riviste universitarie rifiutano -, secondo cui negli Stati Uniti che hanno introdotto il matrimonio omosessuale i matrimoni fra un uomo e una donna non sono diminuiti. Tuttavia se si legge bene lo studio, i cui autori sono parlati attivisti militanti in favore del "matrimonio" fra persone dello stesso sesso, si scopre che gli stessi ricercatori considerano il "matrimonio" omosessuale di introduzione troppo recente perché le serie statistiche che hanno raccolto siano significative. Ovviamente, il danno non si produce nel minuto esatto in cui uno Stato introduce il "matrimonio" omosessuale per legge. I matrimoni diminuiscono a causa di un clima culturale di cui le leggi sono solo una delle componenti. Meno matrimoni significa meno figli. Trovo quasi sempre qualche cortese oppositore che si alza e, con un sorriso tonto, mi fa notare che una donna non sposata è altrettanto capace di fare figli di una donna sposata. Di non dico, ma ci sarei mai arrivato - ma gli spiego anche che sto parlando d'altro. Non sto parlando di ginecologia, su cui non ho alcuna competenza, ma di sociologia. Un ginecologo ci direi che le donne non sposate hanno la stessa possibilità biologica di fecondità delle donne sposate. Ma il sociologo ci rivelerà che le donne non sposate

un gran casino. Esattamente come lo era al tempo di Benedetto. Allora, dopo il crollo totale di una civiltà, non un prete, ma un laico, un giovane, un semplice battezzato, Benedetto, è ripartito dall'essenziale, Cristo, e ha trascinato con sé tutti e un grande papa, Gregorio, ha ricostruito tutto da lì. E poi è andata sempre così. Pensa a secoli dopo, quando l'Europa sembrò ai vertici della sua potenza e invece ancora una volta l'edificio ecclesiale stava di nuovo per crollare, Gesù parla a una persona, le dice: «Ripara, ricostruisci la mia chiesa». E chi è costui? Un ecclesiastico? Un cardinale? Un vescovo? Un teologo? Un papa? No, è Francesco, un ragazzo di Assisi. Tutto il cristianesimo è una storia di laicità, di uomini e di donne travolti dalla vita di Gesù. Purtroppo noi abbiamo ancora questa immagine terribilmente clericale, invece è stato sempre così, battezzati, uomini, donne, nel momento più cupo, quando il papato sembrava lì lì per diventare il cappellano del re di Francia, chi salva il papato? Ancora una volta una laica, una ragazza analfabeta, una popolana, Caterina da Siena.

Il cristianesimo è una grande storia di popolo. Ma noi ci siamo dimenticati che il sacerdozio ministeriale è solo un servizio al sacerdozio universale. Siamo noi battezzati, Re, sacerdoti e profeti. Siamo tenuti a questa testimonianza. Basta star lì ad aspettare che sia la gerarchia ecclesiastica a dirci fai questo e quest'altro. Pensa a Nazareth, di cosa stiamo parlando? Di una accademia teologica? Di un episcopio? No, la casa di un falegname, un padre, una madre, un figlio. E da lì che si scatenò tutto, non da una mente o da una struttura sofisticata.

I cultori di un Vaticano II che «non è mai esistito», per dirla con Ratzinger, quel Concilio che avrebbe spalancato le porte al mondo per disciogliersi nel mondo invece che strapparli dal non senso ultimo di ogni suo affanno, con papa Francesco tentano di dimostrare che finalmente si è chiusa una stagione «conservatrice». Insomma, papa Francesco sarebbe la «svolta» che archivia la Chiesa giovanpaolina e ratzingeriana...

Ci siamo rotti e strarotti di sentire preti e cosiddetti laici (che magari si definiscono pure atei o agnostici) che parlano del Concilio in termini clericali, cioè di potere e di rivendicazione di un potere. Il Concilio Vaticano II siamo noi. Noi lo facciamo perché siamo noi i laici cristiani, il popolo cristiano. Il Vaticano II non ha forse richiamato la responsabilità della gente, dei laici, dei padri e delle madri? Dice due cose il Concilio: basta il battesimo a testimoniare Cristo e, secondo, il cristianesimo è popolo. Punto e stop. Per cui, anche qui, sottraiamo ai chierici e ai teologi il Concilio Vaticano II. Liberiamoci!

Posso darti due chicche di Péguy? Le conosci, ma oggi godono di particolare attualità e non solo per queste stronzate di genitori A e B. «C'è un solo avventuriero al mondo - scrive Péguy - e ciò si vede soprattutto nel mondo moderno: è il padre di famiglia. Solo lui è letteralmente coinvolto nel mondo, nel secolo, solo lui è letteralmente un avventuriero, corre un'avventura. Lui naviga su questa rotta immensamente larga. Lui solo non può affatto passare senza che la fatalità si accorga di lui. Gli altri scantonano sempre, possono permettersi di infilare sotto la testa. Lui, lui deve nuotare di spalle, deve risalire tutte le correnti, deve infilare le spalle, il corpo e tutte le membra. Gli altri scantoneranno sempre, sono carene leggere, sottili come lame di coltello, lui è la nave grossa, pesante come bastimento da carico». Capisci? Questo è il momento dei padri e delle madri. Noi difendiamo la

a  
di Granada quando scrissero che aveva detto «Una donna che abortisce può essere violentata». Ovviamente era una bufala, come è anche stavolta. Lo stanno attaccando perché difende con efficacia l'insegnamento della Chiesa su matrimonio e rispetto della vita nascente. Ha fatto pubblicare la versione in spagnolo del libro «Sposati e sii sottomessa» di Costanza Miriano. Il libro è stato ritirato dal mercato per la feroce censura laicista che domina in Spagna (e sostenuta da tutti i partiti in parlamento).

Per i dettagli dell'intera vicenda vai al seguente link:

<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3027>

Fonte: Tempi, 14/03/2014

#### 4 - INTERVISTA A PALMARO: LE COSE IMPORTANTI DELLA VITA

«Mi preoccupa che i miei figli possano smarrire la verità per uniformarsi alla mentalità del mondo o che siano tentati di abbandonare la Chiesa, la Messa, i sacramenti; tutto il resto (il lavoro, la scuola, la ricchezza, il successo) davvero conta poco»

di Irene Bertoglio

Caro Mario, cosa ti ha mosso e sulla spinta di che cosa nel 2004 hai deciso di fondare l'Associazione «Verità e Vita»?

All'origine di Verità e Vita c'è un gruppo di persone, tutte provenienti dall'esperienza del Movimento per la Vita. Anzi, per essere più precisi direi che i padri fondatori di questa associazione sono alcuni fra i più significativi esponenti del mondo pro life italiano, nomi che forse dicono poco al grande pubblico ma che hanno scritto pagine importanti della storia del Movimento per la Vita in Italia: Giuseppe Garrone, Silvio Ghielmi, Marisa Orecchia, Mario Paolo Rocchi, Luigi Caltroni, Chiara Stella Dellefoglie, Alberto Virgolino, Angelo Filardo, Elena Baldini e altri ancora. Stiamo parlando di gente preparata, insegnanti, medici, avvocati, membri della Pontificia Accademia per la Vita, uomini e donne che hanno in comune l'impegno nei Centri di aiuto alla vita, il salvataggio dei bambini dall'aborto, l'assistenza alle madri in difficoltà. Ma che sono legati anche da una forte «ortodossia pro life», cioè dall'idea che sia necessaria una formazione rigorosa e un'adesione senza cedimenti al principio della intangibilità della vita umana innocente. Persone che incarnano un antiabortismo pacifico ma inflessibile, che non ammette eccezioni, che non sopporta cambiamenti di giudizio sulle leggi ingiuste, come la legge 194 del 1978, o come la legge 40 del 2004 sulla fecondazione artificiale. Ecco, Verità e Vita nasce da queste persone, e dal «malessere» che tutte quante hanno via via sperimentato nel rendersi conto che il Movimento per la Vita stava progressivamente ammorbidosi, e slittando sul piano dell'affermazione dei principi non negoziabili. Io - come Cinzia Baccaglini, Massimo Micaletti, Antonio Montano, Giovanni Ceroni, Annamaria Confalonieri, e altri giovani cresciuti nel Movimento per la Vita - ho condiviso questo disagio, e ho dato il mio contributo alla nascita di Verità e Vita. Sono stato eletto presidente, e ho accettato, anche se penso che ci sono altri che saprebbero svolgere questo ruolo molto meglio di me. Personalmente ho lasciato il Movimento per la Vita nel 2004, dimettendomi dalla carica di consigliere nazionale. Altri amici

Come giudichi fenomeni come la Manif in Francia, ora anche in Italia, o queste strazianti cerimonie di difendersi, e cretino?»  
poveri! Nelle catacombe, se Dio ci manda, noi invocheremo lo Spirito, ma andarci in Hellanai! Perché nella persecuzione chi ci lascia le pene sono i più deboli, i più intellettuali? Come «se siamo perseguitati è meglio?». È una frase da parigiani, la Fedel! Loro obiettano: «Ma la fede non guarda il potere... così se siamo noi i cristiani che non la pensano come loro! Ci chiamano ingegneri perché noi abbiamo una persona, qualche idea (...).» salvò di essere promissimissimi a odiare i loro professori rabbiosamente, con razzismo ideologico, perché sono pronti ad amare biografo Alberto Savorana nel libro Vita di don Giussani: «Ci chiamano ingegneri La vedo come la vedeva Giussani in queste sue parole citate a pagina 523 dal suo tengono lontani dal «potere». Tu come la vedi?»  
Da una parte quelli dell'«egemonia», dall'altra i «puti», cioè coloro i quali si elementare e manichea delle discriminanti. Quella tra «buoni» e «cattivi» cattolici, conservatori/progrediti) stiano lasciando il passo alla più schemi per valutare i cattolici (integrati/dialoganti, stantaneamente come oggi, nel momento più cupo che si potesse immaginare. È simile dovrebbero esser conosciute a memoria da tutti i giovani cristiani». Era effetti che purificava tutte le altre. E così nota De Lubac in margine a Péguy: «Péguy in realtà De Lubac scrive un libro proprio su quel momento storico della Francia. Nietzsche, nel pieno di una tragedia che trascina a mare il proprio popolo? ateo. Uno dice: questo non aveva altro a cui pensare che a Marx». Come questa citazione di Péguy? In piena occupazione della Francia da parte delle truppe ciascuno cominci ad accendere la propria candela. E infatti, sai dove ho trovato la situazione più propria. Come al tempo di Benedetto. Basta maledire la notte, Bisogna ribaltare la prospettiva e capire che questa situazione di grande caos è data a gambe.

diffeso la fede pagando con la vita anche quando i chierici, le avanguardie, se l'erano a testimoniare Cristo. Tanto è vero che nel corso dei secoli il popolo cristiano ha come ci è stato insegnato dal nostro maestro Giussani, il solo battezzato ci abbia rifindiamoci la nostra responsabilità nel mondo. Perché basta il nostro battezzato, case sono tutte delle forze nel mare». Come dire, tiriamo fuori i nostri attributi e Noi tutti siamo doni degli isolotti battuti nel mare da un'incessante tempesta e le nostre ritornate fino nelle nostre case. Il più piccolo di noi è letteralmente un crociato, interi e gettano dei continenti gli uni sugli altri sono rifiute su di noi oggi, sono sono delle cittadelle, cittadelle crociate come quelle che trasportavano popoli dire da questi quarant'anni, ndr), non ricevano una singolare bellezza, una bellezza che sono uscite ininterrotte da prove intellettuali (e noi potremmo cristiane in pieno mondo moderno assillate da tutti i venti, battute da tante prove e tratta di sapere se le nostre fedeltà moderne, voglio dire se le nostre convenzioni nostre, siamo noi, difendiamo i nostri figli, le loro anime e la loro avventura umana. Non c'è da aspettarsi niente da altri, teologi, apparati, chierici,

Nota di Bastabugie: già un'altra volta avevamo stavolta il pensiero dell'arcivescovo

all'aborto è una panzana.  
sembra le panzane per notizie, ma ci vuole fare credere che anche la contraria sempre «contro al l'aborto». Capito come è ridotta l'informazione? Non solo volito ricordare ai loro lettori che Martinez è un vescovo «ultraconservatore» da più difficile il fatto che molti siti per, diciamo così, «avvalorare» la notizia, hanno Ma questo è solo un aspetto della vicenda. Quel che, forse, dovrebbe fare ancora internet. E successo questa volta, come tante altre volte.  
frase - ripresa da un sito messicano - diventa virale, circola sul web, fa il giro di tempo fa, da un sito spagnolo (una sorta di Lerco o il Veracorte). La Ma, si sa, tira più un chic di mille carti di verifliche. E infatti è una bufala, inventata, si aspetterebbe, da chi fa informazione, almeno una verifica della fonte.  
Chiesa, il sesso, la battezzazione che questo non sia peccato («se si pensa a Gesù). Ci Gli elementi per riprendere una frase del genere ci sono tutti: un importante uomo di («il sesso orale non è peccato se si pensa a Gesù».  
di Granada, Francisco Javier Martinez, avrebbe scritto nel libro Casate y se sumisa (la versione spagnola del libro «Sposati e sii sottomessa» di Costanza Miriano) che

Ma come si fa a rilanciare una balla del genere? Ieri su molti siti italiani (il Giornale, il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo

Il TGCOM e vari siti rilanciano la notizia... coprendosi di ridicolo